

**Ricerca e merito**

*L'intervento di Luigi Frati, rettore dell'Università di Roma La Sapienza (sul Sole 24 Ore del 27 dicembre) ci chiama direttamente in causa come «difensori dei precari poliennali». Rifiutiamo tale definizione (l'Apri conta fra i suoi associati precari giovani e meno giovani) e*

*ribadiamo che l'introduzione di limiti alle pubblicazioni resta una pratica da evitare. Le nuove norme prevedono già di tenere conto, nella valutazione dei Cv dei candidati, di "intensità" e "significatività" della produzione scientifica, quindi una loro corretta applicazione potrebbe facilmente discriminare i candidati con molte pubblicazioni di bassa qualità, ottenute magari in un arco temporale più lungo, da quelli che hanno prodotto pubblicazioni di elevata qualità. Il rettore tace su un'altra anomalia dei concorsi della Sapienza (non conformi alle nuove regole che incentrano la valutazione esclusivamente sul Cv dei candidati), ovvero la previsione che l'illustrazione e discussione dei titoli sia oggetto di valutazione separata, aumentando così il possibile arbitrio della commissione. Se poi al rettore piacciono tanto le selezioni all'americana, perché non introdurle per i concorsi a tempo determinato? La Sapienza ne ha banditi circa 20 in cui il bando ha un "titolo" che spesso sembra "tagliato a misura". Infatti la partecipazione ai concorsi si riduce in media a 1-2 candidati! Con buona pace della meritocrazia.*

**Francesco Cerisoli**  
 Presidente Apri - Associazione precari della ricerca in Italia

